

Autobiografia per amore Storia di un editore così bastardo da perdersi la testa

■ ■ ■ GIUSEPPE POLLICELLI

■ ■ ■ Narrato in prima persona dalla protagonista femminile, *Publisher. L'età dell'oro* (Fazi, pp. 380, euro 16,50) è un romanzo che soddisfa tutti i canoni della letteratura sentimentale e rosa. Si diceva della protagonista femminile: ebbene, Alice è una giovane donna con un'importante relazione alle spalle e un figlio ancora piccolo, Ernesto, la quale un giorno s'imbatte in un uomo esuberante e di successo che le fa perdere la testa. Lei, cresciuta nel quartiere romano di Monteverde, viene da una famiglia della buona borghesia e ha una passione per la letteratura (e in generale per ciò che attiene all'arte e alla creatività) che si concretizza nel tentativo di portare avanti una degna carriera universitaria e nell'alternata frequentazione, in qualità di attrice, di set cinematografici.

Lui, più grande di 19 anni e dunque ormai nel pieno della maturità, viene dalla provincia ed è un classico esempio di *self made man*: grazie a ingegno, applicazione, intraprendenza e *savoir faire* è divenuto, partendo dal nulla, un valido economista e soprattutto un affermato editore (da cui il titolo del romanzo). Tra i due scocca il classico colpo di fulmine, che rapidamente si perfeziona in un'intesa travolgente sia sotto il profilo intellettuale che erotico («In quei giorni, del resto, l'attrazione era alle stelle se già per la presentazione di un libro in Toscana si erano dovuti fermare per strada con 30 gradi all'ombra e niente acqua nella vettura»). Seguono viaggi esotici e partecipazioni a kermesse internazionali del libro, queste ultime descritte con uno humour che produce ottime pagine di satira sul mondo dell'editoria e i suoi risvolti salottieri.

In ogni circostanza, comunque, lui non perde occasione per dimostrare di piacersi molto: «Ogni pretesto è buono per dire che meglio di lui non c'è nessuno e che è l'unico al mondo», osserva Alice, affettuosamente comprensiva pur senza negarsi un po' di sana ironia. Perché in effetti lui (che ha l'insolito nome di Elido) ha più di un connotato di quel tipo che Maria Laura Rodotà definisce «gran bastardo»: «Lei inoltre soffre, e molto, di fronte a manifestazioni evidenti di malizia esibita: lui che appena può si vanta delle storie con le attricette, lui che va a pranzo con le ex spacciandole furbescamente per autrici, lui che ride sguaiato dopo una battuta infelice a discapito della donna con cui sta, sono scene ricorrenti...».

E a proposito di Maria Laura Rodotà, uno degli aspetti più interessanti di questo scoppiettante romanzo d'amore (che ai lettori regala anche la scena madre del matrimonio dei due protagonisti) è che è scritto con uno stile brioso e svelto che è quello, tipico, da rubrica di *magazine* femminile, ormai un vero e proprio genere codificato, con regole ben precise e decisamente maggioritario tra le giornaliste donne (perlomeno quelle che mirano a fare opinione).

C'è poi un'ultima cosa, importante, che va detta su *Publisher*: quasi nulla è inventato. Elido, infatti, non è altri che l'editore **Elido Fazi**, e Alice è la di lui consorte, **Alice Di Stefano**. La quale, scrivendo questo libro in cui troneggia la figura del compagno, ha concepito una delle prove d'amore più incredibili (e impegnative) che si possano immaginare. E **Fazi**, dal canto suo, ha contraccambiato pubblicando il romanzo. Una storia talmente romantica che nemmeno un volume Harmony1 l'avrebbe ospitata. Ma si sa che talvolta la realtà supera la fantasia...

